

**GLI AUGURI IN OCCASIONE**

**DELLA PASQUA DI RISURREZIONE 2023**

**DI MARCO BRUNETTI**

**VESCOVO DI ALBA**

***«La sera di quel giorno venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: “Pace a voi!”. Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore»*** *([Gv 20,19-31](http://gv%2020%2C19-31/)).*

 Il giorno è quello della risurrezione, o meglio la sera. Siamo chiusi e spaventati, come gli apostoli: guerre, epidemie, terremoti, naufraghi morti, e non si sa se c’è più dolore per il vicinissimo passato o più paura per il futuro che ci attende. Le porte sono ben chiuse, siamo a rischio, sembra venir meno la speranza. In un ambiente simile, tre verbi rassicurano i discepoli, ma anche tutti noi e chiunque ascolta e riceve la Parola santa del Vangelo: *venne, stette, disse.*

* ***Venne.***Questo verbo riporta all’incarnazione: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14). Questo è il verbo che dice la vocazione del Figlio di Dio, il veniente, colui che cerca sempre nuove strade per raggiungerci e fare comunione con noi.
* ***Stette.*** Questo è il verbo della risurrezione: si trova solo negli ultimi due capitoli del Vangelo di Giovanni. Sta chi ha compiuto un viaggio, si può fermare, e gioisce di questo fermarsi: Gesù risorto sta, non in un egoistico divano, con tutti i comfort, ma in mezzo ai suoi. Stare in mezzo è spesso identificato come stare al centro dell’attenzione. In realtà stare in mezzo è un luogo molto scomodo: sei guardato da tutti e non puoi farti da parte.
* ***Disse.***La Parola non può che esprimersi e comunicare. Questo è il verbo che accompagna ogni istante della vita del Signore, non perché fosse un parolaio, tutt’altro, ma perché la sua è Parola che salva, e come tale viene offerta.

 ***Disse “Pace”****,* proprio ciò che manca a questo mondo, proprio ciò che manca oggi, una pace non solo annunciata ma realizzata concretamente, e Gesù mostra i luoghi della pace: le mani bucate e il costato trafitto. Dopo la croce e la morte, Dio si mostra vivo, ma non solo: offre alla vista le sue ferite, prezzo della pace che ci è donata, costo del nostro riscatto.

 La risurrezione di Gesù è una risurrezione ferita, che si è resa vulnerabile per poter essere l’esperienza di chiunque; tutti siamo feriti e tutti sentiamo una profonda necessità di essere salvati, da noi stessi, dal caso, dal nulla. Gesù risorto e ferito ci viene incontro non solo per salvarci, ma per offrirci un’esperienza di risurrezione, e proprio le nostre ferite insieme alle sue, sono la via che permette tale esperienza.

 ***I discepoli gioirono al vedere il Signore*.** Gioia, grazia, rallegrarsi, eucaristia hanno origine dallo stesso verbo greco, il verbo dell’annunciazione: «Rallégrati, piena di grazia» (Lc 1,28). I discepoli quella sera con Gesù hanno celebrato la gioia della Pasqua attorno all’altare che è Gesù stesso in mezzo a loro e hanno ritrovato la speranza.

 Questi siano i nostri sentimenti per un’autentica Pasqua di risurrezione.

 A tutti buona Pasqua!

 **†Marco, vescovo**

*Pasqua di risurrezione del Signore, 9 aprile 2023*